

Mirco Ceci

Nasce a Bari nel 1988, in una famiglia di musicisti. Intraprende i suoi studi al Conservatorio “N. Piccinni” di Bari, dove si diploma in Pianoforte sotto la guida del M° Emanuele Arciuli e in Composizione sotto la guida del M° Gianluca Baldi.

Nel 2013 completa il Biennio di secondo livello di Pianoforte con il M° Emanuele Arciuli, con una tesi su E. Carter e J. Adams.

A 14 anni suona con l’Orchestra del Conservatorio “Piccinni” di Bari il *Concerto n.1 per pianoforte e orchestra* di Beethoven. Si perfeziona presso l’Accademia Pianistica di Imola, sotto la guida di L. Margarius, B. Petrushansky, L. Lortie, P. Rattalino, e M. Dalberto, e successivamente segue i corsi di perfezionamento con Elisso Virsaladze presso l’Accademia Musicale di Fiesole.

Nel 2006 vince il primo premio al Concorso Internazionale di Esecuzione pianistica “Pietro Argento” di Gioia del Colle e nel 2007 vince la 24° edizione del prestigioso Concorso pianistico “Premio Venezia”.

In seguito a questa affermazione riceve numerose proposte concertistiche che lo portano a esibirsi per le maggiori associazioni concertistiche italiane, fra le quali il Teatro “La Fenice” di Venezia, l’Unione Musicale di Torino, la Società dei Concerti di Milano (Sala Verdi), e poi a Londra, Saragozza, Bellinzona.

Svolge anche un’intensa attività cameristica in duo col fratello Gabriele, violinista, e collabora inoltre col Quartetto di Venezia e con artisti quali M. Dalberto, P. Berman, U. Clerici, L. Marzadori, D. Palmizio.

Sempre più impegnato nella composizione, i suoi studi proseguono sotto la guida di A. Corghi e M. Bonifacio presso l’Accademia Filarmonica di Bologna, l’Accademia Chigiana di Siena e a Brescia presso la Fondazione Romano Romanini.

Nel 2013 suona a Bologna i suoi *Tre studi per pianoforte*, scritti in seguito a una commissione della Regia Accademia Filarmonica, e nel 2016 l’Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari esegue a Bari i suoi *Cinque Pezzi per Orchestra*.

Attualmente è docente di pianoforte presso il Conservatorio “Nino Rota” di Monopoli.